«TROPPO POCHI GLI INDIZI PER UNA CONDANNA COSÌ PESANTE»

«MA ABBIAMO ELEMENTI SUFFICIENTI PER CONDANNARLI?», CHIEDEVA GENNY BALLERINI AI SUOI COLLEGHI DELLA GIURIA CHE HA CONDANNATO IN APPELLO AMANDA E RAFFAELE. QUI RACCONTA I PARTICOLARI DI UNA SCELTA DIFFICILE. E IL 25 MARZO DECIDE LA CASSAZIONE

di Alessandro Penna e Giangavino Sulas

Prato, marzo

Il 30 gennaio dell'anno scorso, la Corte d'Assise d'Appello di Firenze ha condannato Amanda Knox a 28 anni e sei mesi di reclusione e Raffaele Sollecito a 25 anni per l'omicidio di Meredith Kercher. Ci vollero quasi 12 ore di camera di consiglio perché gli otto giudici - due togati (il presidente Alessandro Nencini e la dottoressa Liliana Cicerchia) e sei popolari - confezionassero quella decisione. Tra i giudici popolari c'era Genny Ballerini, 48 anni, operaia pratese. Dopo lunghe trattative e cortesi rifiuti, alla vigilia della pronuncia della quinta sezione della Corte di Cassazione (prevista per il prossimo 25 marzo), ha accettato di

Dodici ore, mezza giornata: una vita per chi giudica e per chi viene giudicato. Senza entrare nei dettagli, per non violare il segreto della camera di consiglio, cosa ci può raccontare? «Abbiamo ripassato tutte le carte, tirato le conclusioni, per arrivare a un accordo».

E poi?

parlare con Oggi.

«Certo io avevo tanti dubbi sulla colpevolezza dei due ragazzi. Non ero innocentista, ma

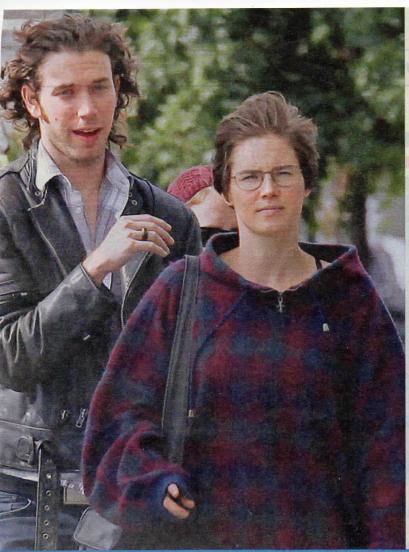
pensavo, e dicevo anche agli altri: "Non bastano gli indizi che abbiamo per infliggere tutti questi anni di galera. Quali sono le prove per mandarli in carcere? Forse ero ingenua, ma prima di pronunciare una sentenza di condanna così pesante volevo vederci chiaro. C'era troppo poco, secondo me, per giustificare una condanna così pesante: prove discutibili, testimonianze strane, indizi incerti».

E del movente, che idea si è fatta?

«Quello della scarsa pulizia in casa? Da buona toscana l'ho subito definito "una bischerata". Non si massacra una ragazza perché si lamenta di un po' di puzza in bagno. Comunque, alla fine di ogni udienza ci mettevamo a discutere, facevamo una ricostruzione dei fatti in base agli orari, ai cellulari, alle dichiarazioni dei due imputati che indicavano come Amanda e Raffaele potessero trovarsi sul luogo del delitto. "Ma è sufficiente per condannarli?", chiedevo io. Contro Raffaele, al di là delle ipotesi, restava la discussa traccia sul gancetto del reggiseno di Meredith. Come si faceva a non avere dubbi? "Qual era il motivo che poteva aver spinto Raffaele a partecipare al massacro di quella povera ragazza?", ho chiesto».



FU SCELTA
PER SORTEGGIO
Genny Ballerini, 48 anni,
operaia in cassa
integrazione e giudice
popolare per sorteggio.





AMANDA HA DIMENTICATO RAFFAELE: STA PER SPOSARSI CON IL SUO EX COMPAGNO DI SCUOLA

Sopra a sinistra, Amanda Knox, 27, a Coney Island, col suo fidanzato, coetaneo: Colin Sutherland, musicista, ex compagno di scuola. Per il Seattle Times, la coppia

sarebbe vicina alle nozze. Sopra a destra, Raffaele Sollecito, 31: in un'intervista a SlyTg24 ha dichiarato che sono stati fatti «errori, disarmanti per la loro grossolanità».

L'Accusa, in primo grado, ha definito Sollecito un «depravato», collocandolo dentro «al gioco erotico finito in tragedia». Ed era un depravato perché, hanno argomentato i pm, era un patito dei Manga, i fumetti giapponese che mescolano erotismo e violenza.

«"Ma che sia un assassino bisogna dimostrarlo!", ho fatto notare. Non basta leggere i giornalini o guardare i cartoni animati. Del resto la stessa Accusa ha ricordato che Amanda era una ragazza poco tranquilla perché aveva preso una multa per schiamazzi notturni. Mi è sembrata, mi perdoni, un'altra bischerata».

Uno dei punti controversi è che nella piccola stanza in cui è stata uccisa Meredith non è stata trovata neppure una traccia della Knox. Lei come se lo spiega?

«Si è sostenuto che era stata lei a cancellarle facendo pulizia. Mah! Oggi, se ci ripenso, i dubbi aumentano. Quando è iniziato il processo, l'aria in camera di consiglio era colpevolista. Forse io sono un'ingenua, ma avevo dei dubbi. Pensavo: non basta quello che abbiamo in mano per fargli fare tutti quegli anni di galera. Magari Amanda c'era ma non ha partecipato, ho ascoltato Raffaele e mi è parso un ragazzino per bene, mi sembrava sincero... Io all'inizio non avevo nessuna opinione: la cronaca nera non è mai piaciuta e avevo letto pochissimo, sul caso. Le mie convinzioni me le sono fatte studiando i tre fascicoli dei processi precedenti. E non solo. Durante il processo ho tenuto un diario per ogni udienza. Ho scritto tutto quello che accadeva e alla fine aggiungevo le mie sensazioni».

Come si rapportava al Presidente della Corte?

«Lui e il giudice a latere non hanno espresso un'opinione fino all'ultimo istante. Durante tutti quei mesi, non sono mai riuscita a capire come la pensavano».

Quindi non vi hanno influenzato?

«Assolutamente no. Ci spiegavano solo le cose che faticavamo a comprendere. Ho capito cosa pensassero solo quando si è decisa la sentenza, ma i miei dubbi sono rimasti. "Rudy Guede ha lasciato nella stanza del delitto ben altre tracce

Cinque processi, nessuna certezza

Il 25 marzo, dopo 5 processi, la Cassazione stabilirà la verità processuale sull'omicidio di Meredith Kercher. Resta una possibilità: che la Suprema Corte decida, per la seconda volta, di annullare con rinvio la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Firenze. In questo caso sarà necessario un sesto processo.

Ecco le tappe del giallo di Perugia.

1º novembre 2007. La studentessa inglese Meredith Kercher viene pugnalata nella sua camera da letto.

● 6 novembre 2007. Per l'omicidio finiscono in carcere Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Patrick Lumumba che sarà scagionato dopo tre settimane quando in Germania verrà arrestato Rudy Guede. Quest'ultimo scieglierà il rito abbreviato ed è stato condannato a 30 anni in primo grado e a 16 in Appello.

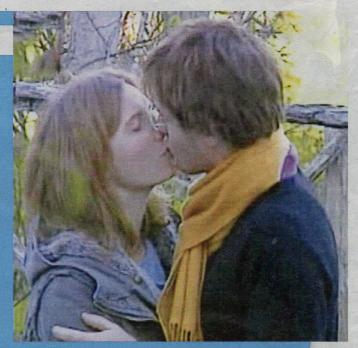
16 gennaio 2009. Inizia a Perugia il primo processo.

• 4 dicembre 2009. Amanda è condannata a 26 anni, Raffaele a

• 24 novembre 2010. Inizia il processo d'Appello

3 ottobre 2011. Raffaele e Amanda sono assolti. 23 marzo 2013. La Cassazione annulla il processo d'Appello che deve essere rifatto.

 30 gennaio 2014. Nell'Appello-bis a Firenze Amanda è condannata a 28 anni e 6 mesi e Raffaele a 25 anni.



→ rispetto a Raffaele e Amanda eppure se l'è cavata con una condanna a 16 anni, anzichè a 25", ho sottolineato a un certo punto. Mi hanno spiegato che era stato processato con il rito abbreviato, che prevede uno sconto di pena».

E di Guede cosa pensa?

«Penso che ha dato tre versioni diverse dei fatti e che non ha mai detto che Amanda e Raffaele fossero con lui. Come si fa a prendere in considerazione Rudy per stabilire la colpevolezza degli altri due?».

Quando sono state decise la sentenza e la condanna cosa ha pensato?

«Ho detto subito che non ero d'accordo, e ne hanno preso nota. Sull'ammontare della pena invece anche altri della

giuria popolare erano in disaccordo, ma ci è stato spiegato che non si poteva fare diversamente».

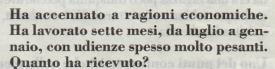
Avete mai litigato fra voi? «No. mai».

Ha detto di non amare la cronaca nera e la spettacolarizzazione dei fatti di sangue. Perché allora ha accettato di entrare nella giuria popolare di un processo così "mediatico" e complicato?

«Sono stata sorteggiata. Avrei potuto rifiutare solo per ragioni di salute. E ho accettato anche per ragioni economiche visto che all'epoca ero in cassa integrazione. Tra l'altro, mi avevano detto che in quella sessione, da luglio a settembre, di solito la Corte d'Assise ha in calendario

> processi di scarsa importanza. Mai avrei immaginato che ci potesse capitare l'omicidio

di Meredith».



«In tutto 1.500 euro: in pratica, 200 al mese! Il Ministero della Giustizia me li ha fatti avere sette mesi dopo la conclusione dei lavori della Corte. Pochi, ma importanti: li ho spesi per un delicato intervento chirurgico».

Alessandro Penna Giangavino Sulas





DURANTE L'INTERVISTA CON I GIORNALISTI DI «OGGI»

Genny Ballerini coi giornalisti di Oggi (a sinistra, Sulas, a destra, Penna) «Per sette mesi di lavoro ho avuto 1.500 euro, spesi per un intervento», racconta la giurata. In alto, il famoso bacio tra Amanda e Raffaele.